

AIDS

L'epidemia ora punta sull'Asia

La pandemia di Aids continua la sua drammatica progressione in numerosi paesi del Terzo Mondo. Dopo l'Africa, infatti, è il momento di paesi asiatici. Nel 1995 - afferma il quotidiano francese Le Monde - la metà dei 2 milioni e mezzo di persone contaminate dall'Aids sarà asiatica. E la popolazione asiatica è molto più numerosa di quella africana e molto più urbanizzata.

Una delle difficoltà maggiori che stiamo incontrando afferma Peter Piot direttore del programma di lotta contro l'Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità - è la tendenza delle autorità e della popolazione asiatiche a negare la realtà delle cose.

Oggi si apre a Chiang Mai in Thailandia, la terza conferenza sull'Aids in Asia e nella zona del Pacifico. Sarà una conferenza drammatica, in cui l'ammissione dei ritardi nell'agire si sommerà agli spaventosi scenari che si delineano per il immediato futuro, quando l'Asia (presto, molto presto) supererà l'Africa nel ruolo di continente «martire» dell'Aids.

Non sia meglio della Thailandia la vicina Birmania dove, secondo stime dell'Onms, su 45 milioni di abitanti esisterebbero già 400 mila sieropositivi. Le autorità birmane negano queste cifre, ma un rapporto australiano spiega che questo paese è uno dei centri mondiali di produzione di oppio ed eroina e che, anche per questo, è estremamente alto il numero dei tossicomani che si iniettano con le siringhe. In alcune regioni fino al 90% dei tossicomani sarebbe sieropositivo.

Cattive notizie anche dalla Cina meridionale e dal Vietnam. I due terzi dei sieropositivi cinesi sarebbero stati recensiti a Ruili nello Yunnan, una città sulla frontiera birmana nella zona del «triangolo d'oro» della produzione dell'oppio. A Ruili un terzo dei giovani si prostituisce.

In Vietnam secondo le stime ufficiali l'80 per cento dei sieropositivi è tossicomane.

Alla periferia di Londra un'esposizione di tutto ciò che la scienza smentisce



Dalla trota pelosa allo Yeti Aperto il museo dei bidoni

Caça di Yeti, trote con la pelliccia per difendersi dal freddo, dischi volanti a volontà: è il «museo dei bidoni» aperto alla periferia di Londra. Una esposizione di tutto ciò a cui molti vogliono credere a tutti i costi. La negazione della scienza e l'affermazione di una grande passione popolare: quella per l'immaginario che finge di essere reale. Per la prima volta tutto questo diventa un museo permanente che si può arricchire con donazioni future.

ALFIO BERNABEI

CROYDON (Londra). Dischi volanti, trote col pelo stummate sirene, escrementi dell'uomo delle nevi, fantasmi e folletti, sequestri spaziali. Tutto questo fa parte di una mostra nella cittadina di Croydon a un'ora di treno da Londra. La mostra è intitolata «Oi Monsters and Miracles» (Di mostri e miracoli) ed occupa tre sale di un centro culturale sotto la direzione di Ian Simmons, curatore del museo scientifico di Norwich ed allo stesso tempo avido collezionista di strani oggetti tra scienza, fantasia e superstizione, di episodi paranormali o semplicemente inventati. È un momento buono per una mostra di questo tipo: in Inghilterra dopo il terribile disastro lasciato dalla storia dei mistici cerchi nei campi di grano di cui nessuno osa più parlare perché a farli sarebbero stati degli arabi buontemponi e l'altrettanta discredita apparizione di «grossi gatti» in una zona rurale inglese simili a pantere di cui però mancano ancora le prove, forse il pubblico ha bisogno di tornare a sincerarsi che non tutti

i fenomeni bizzarri sono delle frodi. La sete per questo tipo di fenomeni è insaziabile. Né la più recente delusione procurata dal falso film sulla vivisezione degli extraterrestri «ritrovati» a Roswell nel Nuovo Messico nel 1947 né la spiegazione «scientifica» data recentemente al fenomeno delle Madonne che piangono impediranno ai fans di credere negli UFO o nei miracoli. La mostra mette in rilievo quattro tipi di fenomeni: quelli relativamente spiegabili anche se convalidati da qualche spiegazione scientifica, come per esempio i raddoppiamenti che individuano fonti d'acqua quelli pertinenti a leggende o miracoli, come le sirene, le stigmatizzate o i sequestri spaziali perpetrati da extraterrestri quelli dichiaratamente falsi o architettati come appunto i cerchi sui campi di grano o gli extraterrestri di Roswell, e infine quelli che si presentano a milioni di individui facendo scattare la classica esclamazione «Ah se avessi avuto una macchina fotografica!». Dato il materiale sfuggivo e spesso connesso all'im-

maginazione, la mostra non offre assolutamente nulla di concreto o verificabile sul piano scientifico. È composta in massima parte da fotografie e articoli di stampa o materiali inerti. Cosa si può provare davanti a degli oggetti che sono stati semidistrutti nel corso di 90 incendi in una casa di Lahore, tutti di origine inspiegabile, o davanti ad altri oggetti che «si sono misteriosamente spostati da una parte all'altra di un appartamento» se le prove consistono in biglietti di banca bruciati o palline di vetro in buste di plastica? Ma i pezzi curiosi non mancano. In un'urna ci sono cinque ratti trovati nel luglio del 1748 da certo Johann Henrich con le code strettamente e misteriosamente annodate. Le spiegazioni dicono che quando i ratti si annodano in quel modo sono destinati a morire magari uccidendosi a vicenda e se uno di essi rimane vivo diventa il «topo-re». C'è anche un

esempio di scoriati trovati con le code intrecciate ad Easton in Pennsylvania nel 1989. Tra le altre curiosità del regno marino e animale ci sono il pesce morto ritrovato nel 1969 dal contadino finlandese Heino Seppi dentro il tronco di un albero che stava spaccando e un rospo trovato incastonato dentro una grossa pietra. Più spiegabili sono gli esempi di agnelli nati con cinque zampe o un altro rospo nato con gli occhi dentro la bocca fotografato nell'Ontario. La natura può fare di queste cose. Lascia perplessi invece il gatto con le ali uno dei tanti animali che apparentemente volano fotografato a Manchester. Il fenomeno viene spiegato come un tentativo sviluppo di cartilagini ai lati del corpo. Le sirene sono tra i reperti favoriti di Simmons, curatore della mostra, se cono chi devono avere antecedenti nella natura, altrimenti come si spiega la loro presenza in rac-

L'aglio stimola il sistema immunitario

L'aglio avrebbe la capacità di stimolare in maniera potente il sistema immunitario dell'uomo. Lo hanno scoperto ricercatori del Weizmann Institute di Rehovot in Israele, offrendo così la prima evidenza scientifica del ruolo di un alimento comune nel controllare i cosiddetti «autocorpi polimerici», che possono cioè riconoscere e attaccare variati tipi di agenti patogeni. Gli stessi anticorpi polimerici rappresentano una scoperta recente e si sospetta che intervengano anche nella genesi delle malattie autoimmuni. I ricercatori israeliani, guidati da Nir Witbeck e David Hritonen, hanno esaminato un alto numero di campioni di sangue umano scelti a caso ed hanno trovato la presenza di anticorpi a largo spettro che si legano tra l'altro a due proteine dell'aglio, che da sole compongono il 50% del vegetale. Le due proteine sono l'enzima allina e l'agglutina ASA.

conti e leggende attraverso i secoli? Le prove sono piuttosto scarse: vediamo alcuni scheletri di pesci con delle facce decisamente brutte. Veniamo informati che a Porto Cesareo ci sarebbe una sirena, importata dal Messico, forse bisogna andarla a vedere. Le stummate sono rappresentate con delle fotografie dell'italiano Giorgio Bongiovanni che sanguina copiosamente. C'è un altro nome italiano, Linda Cortile, che dice di essere stata vittima di un sequestro spaziale. La Cortile è sicura di essere stata sequestrata da esseri extraterrestri determinati a metterle un misterioso impianto metallico dentro una cavità del naso. La mostra presenta le fotografie del naso riprese ai raggi X. Ma l'ultima farebbe bene ad intervistare la Cortile per verificare meglio come sono andate le cose a bordo di quell'Ufo. Ci sono anche fotografie di folletti. Furono riprese nel 1917 accanto alle bambine inglesi Elsie Wright e Frances Griffith Purtoppo, la mostra lo ammette, si tratta di artefatti e di ritocchi fatti in uno studio. Ma Gloria Ramsey ed il marito respingono ogni accusa di falsità quando mostrano le loro foto scattate sulla spiaggia di La Jolla, in California. Si sarebbero accorti delle sembianze umanoidi ai loro piedi solamente dopo averle fatte sviluppare. Lo stesso vale per delle melanzzane che dei musulmani di Nottingham, in Inghilterra hanno conservato dopo aver rilevato che nel tagliarle, sulla superficie, appariva la scritta «Yah Allah», in lingua araba. Sono certissimi che nessuno ha ritoccato le foto. A parte il mostro di Lochness che appare in una foto ora dichiarata falsa, l'uomo delle nevi o il suo parente «Bigfoot» è un altro elusivo abitante del pianeta sul quale sono stati versati fiumi di inchiostro. Di quest'ultimo la mostra ha solo una mente uno schizzo ma in compenso dentro un minuscolo contenitore di vetro vengono presentati i suoi escrementi costituiti da una pila di palline definite «cleaned sample» (campione pulito). Di cose strane che provengono dal cielo si è spesso parlato. Le piogge di pesci sono abbastanza famose e del resto non si vede perché una tromba d'aria non debba raccogliere anche dei pesci per farli ricadere nelle strade o sopra i tetti di un villaggio poco lontano. Una pioggia di pesci si sarebbe verificata nel 1984 a East Ham, alla periferia di Londra.

Per i lettori che volessero contribuire alla mostra con i loro «contributi», l'indirizzo a cui spedire il materiale è Ian Simmons, The Clocktower, Katharine Street, Croydon CR9 1ET. Da notare però che la fotografia apparentemente scattata vicino all'aeroporto di Aviano che mostra un hangar con le porte spalancate attraverso le quali si intravede un disco volante e la scritta un po' incongrua in primo piano, che recita «Riserva di caccia 1968» è già inclusa nella mostra. Il comò dell'unicorno è ugualmente esposto, nella forma di quello che sembra un lungo flauto di legno intarsiato. Come pure la trota con la pelliccia (apparentemente per proteggersi dal freddo dei Man del Nord). Un po' di sense of humour davanti a queste cose è indispensabile. Simmons nel commentare la sua collezione dice con perfetto sangue freddo: «Quello che abbiamo qui sono oggetti che presentiamo come prova materiale di strani fenomeni, dipende da lei decidere se li trova convincenti o meno». Ma forse convincenti non è il termine giusto.

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services».

Scoperto il «cugino» gigante del T.Rex

Il resti di un dinosauro carnivoro ancora più grande (e chissà, forse ancora più terrificante) del notoriamente grande e terrificante Tyrannosaurus rex sono stati rinvenuti in Patagonia nell'estrema zona meridionale del Sud America. Come affermano i ricercatori argentini il dottor Raulo A. Cona (del museo «Carmen Funes» in Argentina) e Leonardo Salgado (del museo di scienze naturali dell'università nazionale del Comahue in Argentina) nell'ultimo numero di «Nature», la nuova bestia, il Giganotosaurus Carolini era solo un lontano cugino della star di Jurassic Park.

Tanto per dire i due giganteschi terrificanti dinosauri carnivori si sono evoluti in tempi diversi, indipendentemente l'uno dall'altro.

La prima vista però il Giganotosaurus sembrava molto simile al Tyrannosaurus rex. Solo da controlli molto accurati dello scheletro (che è lungo 12 metri e mezzo e pesa 8 tonnellate) si rivelano differenze che ne fanno una razza distinta. Il femore dell'animale è più lungo di 5 centimetri buoni e strutturato in forme molto più robuste - di quello di «Sue» (l'esemplare più grosso conosciuto di Tyrannosaurus rex).

Comunque le due creature non si sono probabilmente mai incontrate in una sorta di concorrenza «Mister muscolo» primordiale. Il Tyrannosaurus infatti è vissuto nell'attuale Nord America 30 milioni di anni dopo l'estinzione del Giganotosaurus.

Bene che cosa mangiava questa «nuova» creatura scoperta dai ricercatori argentini?

Bhe, la Patagonia preistorica abbondava di grandi dinosauri vegetariani alcuni dei quali potevano rappresentare, per il nostro Giganotosaurus un succulento hamburger. Pensate che una singola vertebra di Argentinosaurus huinculensis tanto per fare un esempio era lunga qualcosa come un metro e mezzo. La costata era ancora più grande.

La notizia della scoperta del Giganotosaurus è solo l'ultima di una serie piuttosto fortunata di scoperte di grandi carnivori preistorici dall'enorme Deinonychus manificus ritrovato in Mongolia (e per ora visibile solo sotto forma di un paio di zampe antenon lunghe due metri e attrezzate con dei micidiali artigli) al gigantesco Allosaurus scoperto nelle Jurassic rock del Nord America.

Stagione Concertistica '95-'96

- 1) venerdì 6 ottobre, ore 20.30 Orchestra Sinfonica di Ferrara direttore William Conway solisti John Eliot Gardiner, solisti Catherine Robbin, Jean Paul Fouchécourt, Gilles Cachemalle musiche di Beethoven

- 2) mercoledì 22 novembre, ore 20.30 Orchestra Città di Ferrara direttore William Conway solisti Paul Meyer, Daniele Bonanno musiche di Wagner, Strauss, Mendelssohn

- 3) lunedì 11 marzo, ore 20.30 Wind Solists of the Chamber Orchestra of Europe musiche di Zelenka, Bach

- 4) venerdì 29 marzo, ore 20.30 Philharmonie Orchestra direttore Myung-Whun Chung musiche di Brahms, Beethoven

- 5) domenica 9 giugno, ore 20.30 fuori abbonamento Chamber Orchestra of Europe direttore Claudio Abbado solista Luciano Pavarotti musiche di Haydn, Verdi, Mozart, Beethoven

COMUNE DI FERRARA FERRARA MUSICA Teatro Comunale di Ferrara